



L'onorevole Mariagrazia Laganà Fortugno durante la commemorazione del marito Franco, vicepresidente del Consiglio regionale assassinato il 16 ottobre 2005 a Locri

→ **A Locri** commemorazione nell'anniversario della morte di Fortugno con Napolitano

→ **Intanto** Calderoli rilancia un patto di legislatura: «Non un predellino, serve un trampolino»

Dedica di Fini a Berlusconi: «Legge uguale per tutti»

Il Presidente della Camera indica le vere priorità di una riforma della giustizia. Posizioni ancora distanti dal Pdl. Irritazione di Fini per i testi già pronti al ministero. Calderoli smussa e chiede un nuovo patto a tre.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Nella maggioranza c'è chi offre «trampolini» per rilanciare la legislatura. E c'è chi sembra non voler neppure montare sulla scala che

porta al trampolino. L'ostacolo insuperabile è sempre lo stesso: la giustizia.

Roberto Calderoli, ministro per la Semplificazione, ha indossato ieri i panni del pompiere e se n'è uscito con l'idea del trampolino, novello predellino, per invitare Berlusconi, Bossi e Fini «ad incontrarsi e stipulare il patto per rilanciare la legislatura prima che sia troppo tardi». Parole distensive che sembrano opposte a quelle pronunciate poche ore prima da Fini a Locri nella cerimonia di commemorazione dell'omicidio Fortugno davanti al mini-

stro Guardasigilli Angelino Alfano. Il Presidente della Camera e leader di Fli è stato perentorio. «La politica deve dimostrare nei fatti che la legge è davvero uguale per tutti e che chi sbaglia paga» ha detto. E ha aggiunto: «Dare con urgenza mezzi e risorse alle procure e alle forze dell'ordine che lottano in prima fila». Della serie: è questa e non quella del Csm la vera riforma urgente. Indiscrezioni raccontano che a Fini non sia piaciuto per nulla constatare che mentre il plenipotenziario del premier sul fronte giustizia, Nicolò Ghedini, spiegava a Giulia Bongiorno che sulla riforma costituzionale del Csm erano state messe giù solo generiche linee guida, in realtà il ministro Alfano è salito al colle (giovedì) con una bozza di sintesi

Lodo & leggine

Settimana decisiva per il nodo giustizia. Lodo in aula i primi di novembre

di testi già scritti dagli uffici legislativi di via Arenula e pubblicata nei dettagli dall'Ansa e quindi dai quotidiani. Ancora volta, deve aver pensato Fini, il Pdl decide senza coinvolgere la sua terza gamba, Fli.

Se il termometro dello stato di salute della maggioranza è proprio il

dossier giustizia, i tentativi fatti per far abbassare la febbre (come la conferma dei presidenti di Fli alla guida delle Commissioni) non hanno ottenuto i risultati sperati. «No a leggi ad personam» e no «a riforme punitive contro i pm» ha ripetuto come un mantra Fini. Quello che è venuto fuori - doppio Csm, separazione delle carriere tra giudici e pm, modifica del modo di votazione della Consulta (per controllarne le decisioni?), pm spogliati della polizia giudiziaria - va invece nella direzione opposta.

Tutto fermo, quindi. Prima ancora di partire. La presentazione del testo di riforma in Consiglio dei ministri è slittata di una settimana («Abbiamo bisogno di più tempo» ha spiegato Alfano), non venerdì 22 ma nella successiva riunione di Consiglio. La settimana che comincia è comunque decisiva per le sorti della legislatura. Per capire se c'è voglia - e margini - di andare avanti o di andare al voto in primavera. «Sarà una settimana di lavoro per arrivare a discutere nel merito» assicura un senatore della maggioranza che partecipa alla stesura del testo. «Sarà cassato tutto ciò che riguarda la Consulta perchè la Corte Costituzionale non può entrare in una riforma della giustizia» spiega «mentre ci concentreremo sui modi e le forme per eleggere i componenti dei